

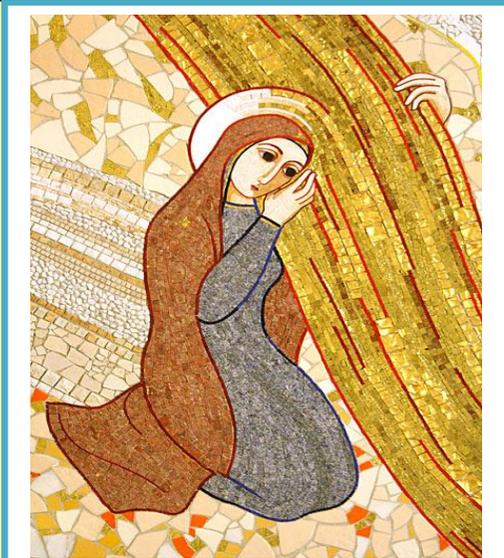
Giovedì, 05 - **L'Annunciazione**
Luca 1,26-33
FIDUCIA È: ASCOLTO
 Lo Spirito sta per fecondare, avvolgere d'amore, consumando l'azione del Padre e la presenza del Figlio. Come una sposa, Maria sa che questo infinito ha due aspetti: uno di gioia, di gloria; ma anche un altro aspetto, una immensità invisibile di pena, di redenzione, di riparazione per tutto.

Venerdì, 06 - **ECCOMI!**
Luca 1,33-38
FIDUCIA È: IMPEGNO
 Le parole «Eccomi, sono la serva del Signore» testimoniano questa apertura dello spirito di Maria, che unisce in sé in modo perfetto l'amore proprio della verginità e l'amore caratteristico della maternità, congiunti e fusi insieme.

Sabato, 07 - **Io ti accolgo come mia sposa**
Matteo 1,18-25
FIDUCIA È: CONDIVISIONE
 Giuseppe è un fidanzato, un uomo innamorato, che lavora per il futuro della sua famiglia. Ha pianificato e sa cosa vuole, ma è disponibile a rivedere il suo progetto quando, faticando, capisce che Dio ne ha un altro per loro, più grande. Allora accoglie il mistero... ama Dio, ama la sposa.

Domenica, 08 - Lunedì, 09 **Incontro tra mamme**
Luca 1,39-44
FIDUCIA È: INCONTRO E FESTA
 Che gioiello questo piccolo racconto ed è un continuo scoppio di gioia, che ha il suo culmine nel canto del "Magnificat" Leggiamolo insieme e lasciamoci trasportare dalla fantasia e dalla bellezza di queste due splendide donne in attesa.

• **Novena: F come FIDUCIA**
Febbraio 2015
 Il cammino che intraprendiamo ci trovi e ci prepari a contemplare Maria, nell'anno dedicato alla **Famiglia** e alla **Vita Consacrata**. Nell'icona le mani di Maria sono nella posizione di chi suona l'arpa ... **in Lei la Parola ha trovato spazio ed è risuonata**. Ella è in sintonia perfetta con la Parola al punto che diventa la strada su cui Maria cammina: tutto ha origine in Dio tutto si compie nell'amore reciproco. Anche noi camminiamo a ritmo della Parola, richiamando l'umanità elegante della Vergine, **discepola, sposa e mamma ...**



Chiesa delle Suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata - VR

- **Ogni giorno per nove giorni.**
- Nel luogo dell'incontro collochiamo la Bibbia bene in vista: la Parola ci convoca e unisce.
 - Ci raduniamo nell'ora più adatta alla famiglia (anche religiosa). Iniziamo con un segno di croce e un canto a scelta.
 - Dopo una breve pausa di silenzio, ascoltiamo la Parola e leggiamo la riflessione.
 - Brevi risonanze.
 - Ogni giorno scrivere su un foglio **FIDUCIA È...** e decidere insieme un gesto concreto.
 - Preghiera e canto a scelta.

**Canto del
 MAGNIFICAT
 insieme**



dal sito: Suore di Nostra Signora del Cenacolo

Venerdì, 13 - **Con il figlio ogni giorno ...**
Luca 2,52
FIDUCIA È: COSTANZA
Trent'anni con il figlio...
 Non fantasie o immaginazione, ma deduzioni logiche **per recuperare la certezza della vera umanità di Gesù**: uomo come noi nella gioia e nel dolore, nella famiglia, nella crescita, nelle amicizie, nel lavoro, nella fatica, la paura, le delusioni, le tentazioni.

Giovedì, 12 - **Ti cercavamo ...**
Luca 2,41-50
FIDUCIA È: FIDARSI SEMPRE
 Perché ci hai fatto questo? Risposta: ... Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? E com'è che per occuparsi delle cose del Padre suo Gesù, potendolo, non si preoccupa di evitare tribolazioni e angosce alle persone più care? Forse che la correttezza nei rapporti personali non fa parte delle cose del Padre suo? O tra queste cose sono previste anche le tribolazioni e le angosce?

Mercoledì, 11 - **I miei occhi hanno visto ...**
Luca 2,22-40
FIDUCIA È: CORRETTEZZA
 Dal Vangelo di San Luca si deduce che la Madonna presentò Gesù soltanto dopo avere ascoltato la profezia. Offri per il suo riscatto un paio di tortore o due colombe, l'offerta dei poveri, per tre volte, in pochi versetti, si sottolinea che tutto era stato fatto in stretta osservanza della Legge di Dio.

Martedì, 10 - **Tu sei mio figlio ...**
Luca 2,1-20
FIDUCIA È: BELLEZZA E STUPORE
 "...eri tu il mistero, la radiosa notte che racchiudeva il giorno, che avrebbe rivestito di carne la luce e dato un nome al silenzio".
 (D. M. Turollo)



Esiste un'unica sollecitudine: che vi amiate gli uni gli altri

Antonietta Potente o. p.

Prima, il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia e dopo l'hanno della vita consacrata. Che legame c'è tra questi due eventi? Tra queste due realtà: famiglia e vita religiosa?

Molte volte, lungo i secoli, certe visioni teologico - spirituali hanno tenuto queste due realtà lontane tra loro. Ciascuna viaggiava su coordinate molto diverse e, forse, fu il Concilio Ecumenico Vaticano II ad avvicinarle di più, almeno sul piano pastorale.

Ma al di là della pastorale; al di là di un aiuto reciproco che queste due realtà possono scambiarsi, non ci sarà qualche altro aspetto che le unisce, pur esprimendosi come vocazioni di tipo diverso?

Personalmente, credo che la trama della vita sia una, e questo, lo dico non solo riguardo alla vita consacrata e alla famiglia, ma anche per ogni storia individuale e collettiva, che si dipana dentro all'universo. Questa trama, a mio avviso, è l'amore.

Pensare che alcuni siano chiamati a vivere l'amore e altri a sacrificarsi nei confronti dell'amore, è davvero assurdo. Soprattutto oggi, dove l'amore urge più che mai, proprio perché le divisioni tra gli esseri umani sono ancora troppe.

Disuguaglianze sul piano economico; disuguaglianze tra i popoli, disuguaglianze di genere; disuguaglianze tra strategie umane di sfruttamento e la creazione che, invece, ha i suoi ritmi.

Guerre inventate dal sistema finanziario mondiale; capitali di alcuni paesi destinati alla morte di altri esseri umani e dell'ecosistema (armi e armamenti).

Un mondo pensato sulla separazione, sulla gerarchizzazione, sulla esclusione. Dunque, che cosa c'è di più urgente, se non riscoprirci tutti, in ogni vocazione, in ogni angolo della terra, in ogni momento, capaci di amore.

Se noi infatti scrutiamo le Scritture ebraico - cristiane o le fonti di altre religioni, cogliamo che c'è un filo che regge l'universo ed è, appunto, l'amore.

Il racconto evangelico che discepoli e discepole ci hanno lasciato, è proprio questo. La comunità di Giovanni, sembra la più stupita di questo annuncio e ce lo narra così: *Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato.* (Gv 15,11-12).

Ma purtroppo, lungo il tempo, anche questo annuncio ha subito delle gerarchizzazioni: alcuni chiamati ad amare di più, altri meno. Alcuni chiamati ad amare in modo specifico (una persona), altri invece, chiamati o chiamate ad amare "tutti", in modo quasi anonimo.

Così, per alcuni l'amore è divenuto un vincolo, a volte anche molto pesante, per altri invece una specie di immaginazione, a volte inventandoci dei ruoli che in realtà volevano soppiantare la responsabilità dell'amore.

Siamo madri e padri nello spirito, dicevano alcuni; spose di Cristo (le religiose), sposi della chiesa (i religiosi e sacerdoti).

Ma per quale ragione, invece, a noi donne religiose, nessuno ha mai detto che, pur non essendo spose né madri, siamo chiamate ad amare, perché l'unica legge vera (o comandamento) dell'universo è questa. In questo senso, c'è un legame tra noi religiose, per esempio, e chi ha vissuto un'altra scelta: a tutti ci è chiesto di amare e di amare fino alla fine.

Amare nella quotidianità e nella realtà più reale, dove ciascuno ha un nome e un volto, dove ci sono delle reali fatiche di sopravvivenza, dove ci sono cambiamenti climatici e cambiamenti di umore, dove a volte tutto sembra facile e altre volte invece molto complicato, caotico, difficile.

Ma l'amore non è questione di sacrificio, ma di gioia e di gioia piena e questo deve ricercare ogni creatura: *Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

Sono ancora le Scritture Neotestamentarie a dirci qualcosa di molto bello: non c'è bisogno di inventarci dei ruoli per amare: sposa, sposo, perché ciascuno e ciascuna saremo tali in quanto diventeremo umanità.

Nel libro dell'Apocalisse, testo di sogni e letture profetiche sulla realtà, ci viene ricordato: *la sposa è la città* (cfr. Ap 19,7; 21, 2. 9), la sposa è quella moltitudine immensa, che non si può nemmeno contare, di ogni nazione, tribù, popolo, lingua (cfr. Ap 7,9).

Allora il legame tra famiglia e vita religiosa, non è un semplice aiuto reciproco che, poi, quasi sempre, la vita religiosa ha considerato unidirezionale pensando ad essere chi aiuta la famiglia e non viceversa. No! Il legame è molto più profondo ed è

quel unico legame che regge l'universo: l'amore.

Per cui, se qualcuno penserà di vivere la sua vita senza, nessun tipo di complicità con il contesto, di profondità, di presa di posizione di fronte alla menzogna, alla banalità, all'ingiustizia; anche se sarà padre-sposo o madre-sposa fedele o religiosa o religioso fedele; anche se sarà obbediente o sottomessa alla volontà di altri, senza l'amore, la sua vita sarà comunque quella di un ipocrita.

Allora proviamo a parafrasare il testo della lettera di Paolo ai Corinzi, secondo il testo originale e pensiamoci, insieme:

“ Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi l'amore, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi l'amore, a nulla mi servirebbe. L'amore è magnanima, benevola è l'amore; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio. L'amore non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e l'amore. Ma la più grande di tutte è l'amore!” (cfr. 1Co 13,1-13)

